

La solitudine dei numeri primi (2010), diretto da Saverio Costanzo, è tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Giordano (vincitore del Premio Strega 2008). Racconta parallelamente le vicende di Alice e Mattia (interpretati da Alba Rohrwacher e Luca Marinelli), due coetanei torinesi le cui vite sono segnate da fatti avvenuti nell'infanzia e portatori di conseguenze irreversibili. Le esistenze di Alice e Mattia – che seguiamo da bambini, da ragazzi e infine da adulti – si incroceranno e i due protagonisti si scopriranno simili e strettamente uniti eppure irrimediabilmente divisi.

Noi credevamo (2010), film di Valerio Martone ambientato all'epoca del Risorgimento. Protagonisti sono tre ragazzi del Sud che aderiscono alla Giovane Italia. Attraverso quattro episodi che li vedono a vario titolo coinvolti, il film ripercorre alcune vicende del processo che ha portato all'Unità d'Italia, presentandole dal punto di vista del Sud.



Caos Calmo (2008), diretto da Antonello Grimaldi, è tratto dall'omonimo romanzo di Sandro Veronesi (Premio Strega 2006). Racconta la storia di Pietro Paladini (interpretato da Nanni Moretti) che, rimasto vedovo proprio mentre salvava la vita a una sconosciuta, per elaborare il lutto si rifugia ogni giorno nel cortile davanti alla scuola della figlia (seduto in macchina o su una panchina), dove riceve la visita di molte persone, per esempio colleghi di lavoro. Scoprirà così il mondo da un punto di vista diverso.

Benvenuti al Sud (2010), di Luca Miniero, ispirato al francese *Giù al Nord* (*Bienvenue chez les Ch'tis*) di Dany Boon. Alberto è un mite impiegato delle poste della bassa Brianza a un passo dal tanto sospirato trasferimento nel centro di Milano. Quando gli comunicano che la precedenza verrà data a un collega disabile, Alberto, per non deludere le speranze della moglie e del figlio, decide di fingersi a sua volta disabile. Il trucco però non funziona e Alberto, per punizione, viene trasferito in Campania, in un piccolo paese del Cilento, per il quale partirà con un bagaglio pieno di stereotipi.



Io e te (2012), diretto da Bernardo Bertolucci è tratto dall'omonimo libro di Niccolò Ammaniti (2010). È un racconto di formazione ambientato a Roma che ha per protagonista il giovane Lorenzo, quattordicenne introverso e un po' nevrotico, che si chiude in cantina per trascorrere la settimana bianca, fingendo di essere partito insieme ai compagni di classe. La sorellastra Olivia lo scopre costringendolo ad affrontare la vita vera.

Mio fratello è figlio unico (2007), film di Daniele Luchetti ambientato nella provincia italiana degli anni Sessanta e Settanta. Protagonisti due fratelli: Accio (Elio Germano) è la disperazione dei suoi genitori, scontroso e attaccabrighe, Manrico (Riccardo Scamarcio) invece è bello, carismatico e amato da tutti. I due ragazzi si ritrovano su opposti fronti politici e attraverso le loro vicende Luchetti ricostruisce uno spaccato della provincia italiana e della storia degli anni Sessanta e Settanta.

Si può fare (2008), film di Giulio Manfredonia ambientato nella Milano degli anni Ottanta, dove il sindacalista ribelle Nello si ritrova a dover dirigere una cooperativa di malati mentali, appena dimessi dai manicomi. Nello saprà scoprire in loro dei talenti nascosti e trasformarli in una ditta realmente funzionante. Il film è ispirato a fatti realmente accaduti in seguito alla legge 180, che nel 1978 ha decretato la chiusura dei manicomi.

Io non ho paura (2003), film di Gabriele Salvatores tratto dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti, ambientato in un paesino del Sud nell'estate del 1978. Racconta la vicenda di Michele, nove anni, che giocando con gli amici in aperta campagna scopre un terribile segreto che getta una luce sinistra sul mondo dei grandi (anche su mamma e papà) e trova la forza di affrontarlo nelle sue fantasie di bambino. Salvatores racconta dalla prospettiva del protagonista realizzando un thriller ricco di suspense e insieme un dramma di scavo psicologico.

Cesare deve morire (2012), docu-fiction dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani ambientata nel teatro del carcere romano di Rebibbia, dove i detenuti realizzano la rappresentazione del *Giulio Cesare* di Shakespeare. Mostra tanto le prove quanto lo spettacolo vero e proprio. Ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino 2012 e il David di Donatello 2012.